

Risposte ai lettori

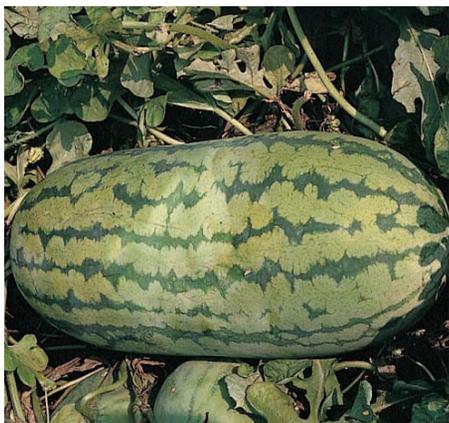
DOVE ACQUISTARE SEMI DI ANGIURIE GIGANTI

Sarei interessato alla varietà di anguria gigante «Carolina cross 183».

Potreste fornirmi il recapito di ditte che dispongono di questa varietà?

Giuliano Montanari
Voltana (Ravenna)

La varietà Carolina cross 183 era presente nel catalogo della ditta di sementi Royal Sluis, ma attualmente non è più disponibile.



Anguria Klondike stripped blue ribbon

In alternativa consigliamo altre varietà simili di cocomero-anguria a frutto grosso, come per esempio alcune selezioni e ibridi di Crimson sweet (fino a 12-15 kg), Klondike stripped blue ribbon (detta anche Nastro azzurro, fino a 12-14 kg, nella foto), Charleston gray (fino a 15-18 kg), Black Diamond (Diamante nero, conosciuta pure come Gigante della Florida, fino a 15-20 kg).

Le varietà sopra citate possono essere richieste alle seguenti ditte:

– *Flli Ingegnoli* - Via O. Salomone, 65 - 20138 Milano - Tel. 02 58013113 - Fax 02 58012362 (Crimson sweet, Klondike stripped blue ribbon, Charleston gray, Black Diamond);

– *Hortus Sementi* - Via Emilia, 1820 - 47020 Longiano (Forlì-Cesena) - Tel. 0547 57569 - Fax 0547 57499 (Crimson sweet, Charleston gray);

– *Larosa Emanuele* - Via Togliatti, 58/60 - 70031 Andria (Bari) - Tel. 0883 543062 - Fax 0883 563072 (Crimson sweet, Klondike stripped blue ribbon, Charleston gray);

– *Royal Sluis* - Via Pacinotti, 10 - 41037 Mirandola (Modena) - Tel. 0535 24157 - Fax 0535 21750 (Crimson sweet, Charleston gray). (Redazione)

CONTROLLO INDIRIZZI AL 14-6-2004

IL «CUORE CAVO» DELLA PATATA

Da diversi anni coltivo patate nel mio orto con esito soddisfacente. Quest'anno, però, ho avuto la sgradita sorpresa di trovare parecchi tuberi, specialmente i più grossi, che presentavano al loro interno una cavità nerastra, come potete vedere dalle foto che allego. Potete dirmi di cosa si tratta e, se è possibile, come ovviare in futuro a questo problema?

Inoltre, poiché il 70% del mio orto, di circa 200 m², viene coltivato a solanacee e non mi è possibile effettuare una rotazione delle varie specie con i tempi classici previsti, vi chiedo: tra patate, pomodori, melanzane e peperoni, quali sono gli avvicendamenti assolutamente da evitare e quali invece, possono essere tollerati?

Adriano Gardin
Trontano (Verbania)

I tuberi che presentano l'inconveniente ripreso nelle foto inviateci dall'abbonato sono interessati da un'**alterazione di natura non parassitaria** conosciuta come «cuore cavo». Questa anomalia è conseguente all'azione di stiramento esercitata dai tessuti più esterni del tubero, per effetto del loro rapido accrescimento, su quelli più interni che crescono invece più lentamente. Essa interessa soprattutto i tuberi di grosse dimensioni ed è favorita, dopo un periodo di scarsa presenza d'acqua e di concimi, da un loro improvviso abbondante apporto che velocizza intensamente l'accrescimento delle parti esterne del tubero.

Per contenere le manifestazioni di «cuore cavo» è opportuno effettuare le irrigazioni con regolarità e ridurre l'apporto di fertilizzanti azotati. (Aldo Pollini)

Non eseguire la **rotazione delle colture nell'orto**, specialmente in presenza di una elevata percentuale di solanacee, ritenute in genere colture esigenti (per prime pomodoro e melanzana e poi peperone e patata), può portare in tempi più o meno lunghi al calo delle produzioni e/o all'impossibilità di proseguire la coltivazione. Si verifica infatti lo sfruttamento progressivo degli elementi nutritivi presenti nel terreno (spesso anche se si eseguono ripetuti apporti di concimi organici e minerali) e si affermano piante infestanti, malattie e parassiti via via più aggressivi. Si manifesta poi quel complesso fenomeno che gli agronomi chiamano «stanchezza del terreno» (per esempio produzione di sostanze tossiche da parte delle radici delle piante, diminu-

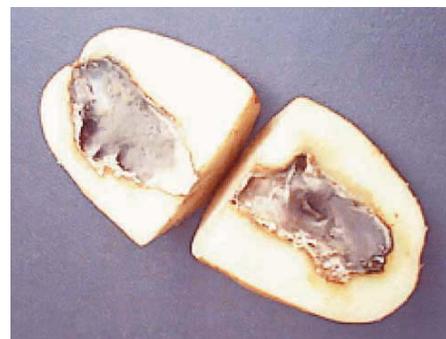
zione dell'attività dei microrganismi utili, ecc.).

➔ Per questo motivo insistiamo sempre perché, pure in un piccolo orto, si metta in atto la rotazione delle colture che, in una limitata superficie, è il metodo preventivo quasi esclusivo per evitare i gravi inconvenienti menzionati.

Il problema è molto serio anche nelle coltivazioni professionali, tanto che diversi produttori cominciano a orientarsi sulle colture dette «fuori suolo» (o senza suolo) in cui è possibile ripetere la stessa coltivazione nel medesimo terreno per un numero indefinito di anni tenendo il suolo solamente come «base di appoggio» delle piante.

Queste possono essere collocate in sacchetti (oppure in vasi) riempiti di miscugli di torbe e/o materiale inerte a cui vengono fatti arrivare, a mezzo dell'irrigazione a goccia, gli elementi nutritivi in percentuali calcolate in precedenza. Un altro sistema consiste nell'isolare le piante dal terreno stendendo degli appositi teli di plastica che formano delle canalette leggermente inclinate. Nelle canalette vanno poste le piante e viene fatto quindi circolare un velo di soluzione nutritiva (metodo detto Nutrient film technique - NFT).

Anche il lettore, senza eccessivi problemi, potrebbe coltivare le sue solanacee (tranne la patata) in grossi



Patata con «cuore cavo»



Coltura di pomodoro «fuori suolo»



Peperone coltivato in vaso

vasi ottenendo risultati molto validi. Tale tecnica è stata più volte trattata da noi (vedi n. 10/2000, pag. 24). Questo consentirebbe di aumentare la superficie da mettere in rotazione con ortaggi di altre famiglie. Riducendo poi un po' lo spazio coltivato a patate (di solito il loro prezzo d'acquisto è abbastanza limitato anche se la qualità talora può risultare inferiore rispetto a quelle prodotte nell'orto) si potrebbe arrivare a due blocchi di uguale superficie in uno dei quali inserire le solanacee e nell'altro le rimanenti colture. In questo modo almeno le solanacee ritornerebbero nello stesso terreno ogni due anni.

In ogni caso al lettore si possono proporre alcuni suggerimenti:

- non fare mai seguire una pianta a se stessa (cioè pomodoro dopo pomodoro, patata dopo patata);
- impiegare in modo continuativo, come base per la concimazione, letame o compost;
- dopo la patata (la cui raccolta viene, in genere, completata prima di pomodoro, melanzana e peperone) non mettere a dimora altre colture, ma lasciar riposare il terreno o seminare trifoglio (alessandrino, pratense) e poi interrarlo eseguendo il sovescio (vedi numeri 11-12/2001 e 1/2002).

In ogni caso bisogna ancora sottolineare che uno sfruttamento intenso dell'orto, non attuando la rotazione o eseguendo avvicendamenti delle colture troppo ravvicinati, può portare in tempi più o meno lunghi a un progressivo calo delle produzioni fino a dover rinunciare all'attuazione di alcune coltivazioni. (Redazione)

POMODORI INVASI DA OROBANCHE

Quest'anno i pomodori del mio orto sono stati invasi da una strana erba infestante molto dannosa. Le piante di pomodoro hanno dato pochi e pessimi

frutti. Credo si tratti di orobanche ramosa. C'è qualche rimedio per trattare il terreno e distruggerla?

*Maria Selvaggini
Viterbo*

La pianta che infesta le coltivazioni della lettrice è proprio l'*Orobanche ramosa*, specie parassita di svariate piante coltivate (pomodoro, tabacco, canapa). Praticamente priva di clorofilla, come d'altra parte le altre orobanche, è una pianta alta 20-40 cm, con il fusto ramoso alla base, che vive sottraendo materiale nutritivo alle radici delle piante ospiti, con conseguenti ripercussioni sulla loro attività vegetativa e produttiva. Dalle sue infiorescenze in via di disseccamento o già secche cadono a terra numerosi semi, il cui potere germinativo si conserva mediamente per 6-8 anni, talora anche per 12-14 anni.

La lotta alle orobanche è alquanto difficoltosa. La loro estirpazione sortisce scarsi risultati in quanto sull'apparato radicale della pianta ospite rimangono comunque inserite le radici parassite e si ha conseguentemente lo sviluppo di una nuova pianta. Se l'estirpazione viene effettuata appena i turioni delle piante parassite sono fuoriusciti dal terreno si evita però la produzione del seme e la sua caduta sul terreno.

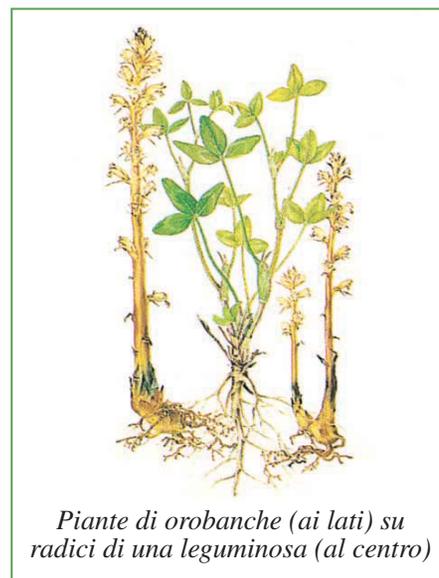
Per sottrarsi all'attacco delle orobanche si può ricorrere alla coltivazione di piante non suscettibili (patata, insalate, cucurbitacee, sedani, finocchi), ma siccome i semi si conservano quiescenti nel terreno per oltre un decennio le infestazioni di orobanche sono poi destinate a ripresentarsi appena viene coltivata una nuova pianta suscettibile.

Per bonificare i terreni infestati si può ricorrere alla coltivazione della fava, che funziona in tal modo da pianta esca, per poi sovesciarla (interrarla fresca) prima della produzione del seme da parte delle orobanche. (Aldo Pollini)

NON È FACILE MIGLIORARE UN TERRENO ARGILLOSO

Da un po' di anni ho destinato a orto un pezzetto di nocciolo (90 metri quadrati). La terra, argillosa, è un pantano quando piove o irriego e tremendamente dura se è asciutta. Aro e concimo con letame ogni anno, ma non basta per renderla più soffice. Ho provato anche a spargere sabbia, ma questa lentamente affonda.

Ultimamente ho fatto solchetti, riempiti di terra acquistata in sacchi dal vivaista e ivi seminato o piantato. I



Piante di orobanche (ai lati) su radici di una leguminosa (al centro)

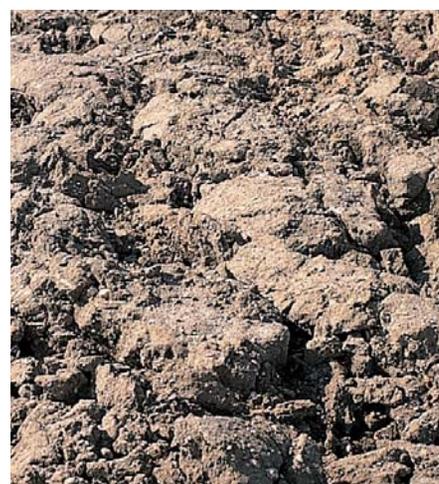
risultati sono stati un po' migliori. Per favore mi dite cosa posso fare per «ammorbidire» il terreno?

*Valter Nicola
Torino*

Il lettore seminando e trapiantando in solchetti riempiti di terriccio soffice ha applicato uno dei suggerimenti che più volte abbiamo dato a chi possiede terreni compatti e in genere di lavorazione difficoltosa.

È utile ricordare anche altri accorgimenti a cui attenersi per migliorare le coltivazioni in questi suoli e cioè:

- lavorare il terreno nel corso dell'autunno, in modo che durante l'inverno gli agenti atmosferici aiutino il disgregamento delle parti più grossolane;
- continuare a usare senza interruzione sostanza organica (letame, compost), ma molto matura (almeno 9-10 mesi di permanenza in concimaia, meglio se un periodo maggiore);
- non fresare il terreno, perché questo porterebbe al suo compattamento e alla formazione della crosta superficiale;



Come si presenta un terreno argilloso

- invece di vangare il suolo rivoltando la fetta, provare a smuovere a fondo il terreno usando il forcone. Il terreno rimane sul posto e, se la sostanza organica è molto matura, si interra senza molta difficoltà. Per interrare la sostanza organica e smuovere gli strati più superficiale del suolo, ci si può aiutare anche con un coltivatore manuale (vedi n. 2/2003, pag. 43). È comunque necessario operare con il terreno in «tempera» (questo anche se si vanga nel modo consueto). La tempera è uno stato del suolo in cui l'umidità non è né troppo elevata (cioè il terreno non si impasta) né troppo bassa (cioè non diventa polvere). Se con questo metodo non si riscontrassero risultati soddisfacenti (ma bisognerebbe provare per alcune stagioni produttive) si può ritornare alla vangatura tradizionale;
- subito prima di semine e trapianti coprire le aiole preparate con teli plastici perché altrimenti eventuali piogge potrebbero compromettere le operazioni di avvio delle coltivazioni (il terreno rischierebbe di compattarsi nuovamente e di inumidirsi troppo);
- utilizzare per tutte le colture in cui è possibile la pacciamatura con teli plastici o con paglia per evitare l'effetto battente della pioggia o delle irrigazioni;
- scegliere, per irrigare, il sistema che prevede l'uso di manichette (o simili) perché contribuisce a rendere meno compatto il terreno rispetto agli altri metodi irrigui;
- per iniziare le colture dare la preferenza al trapianto (piantine con pane di terra), perché usando la semina diretta si potrebbero verificare problemi nella fase della germinazione data la compattezza del suolo;
- quando si trapianta, nel caso in cui il suolo si presentasse ancora poco adatto ad accogliere le piante, predisporre una buchetta un po' più ampia rispetto alle dimensioni necessarie e collocare ugualmente un po' di terriccio (o torba e sabbia) in modo che le nuove radici si sviluppino più agevolmente;
- in base alla propria esperienza, scegliere le colture che più si adattano a questo suolo. Le piante orticole sono molte, perciò escluderne qualcuna dal proprio orto non dovrebbe comportare grossi problemi (alcune potrebbero essere coltivate in vaso). Anche la scelta delle varietà può aiutare a migliorare le coltivazioni. Ad esempio volendo coltivare le carote, è opportuno orientarsi su quelle con forma a «trottola» (ad esempio Mercato di Parigi) o mezze lunghe con punta affusolata (ad esempio Chantenay). Nella scelta delle varietà è molto importante avvalersi dell'esperienza personale e di quella di altri coltivatori che operano nelle vicinanze con terreni simili. *(Redazione)*